

Sospesa libertà di movimento agli stranieri

Stato di guerra in Nord Corea Il paese al collasso

Ieri mattina le sirene dell'allarme aereo hanno suonato a lungo a Pyongyang, la capitale della Corea del Nord. E, come è accaduto altre volte in passato, la gente si è riversata nei rifugi sotterranei, lasciando un deserto per le strade. La sera prima, alle dieci, era stata annunciata la mobilitazione generale da «stato di guerra» per esercitazioni militari su scala nazionale. A mezzanotte, la mobilitazione era diventata effettiva, estesa anche alle attività economiche e alla società civile, mentre non è stata indicata la durata delle esercitazioni. Intanto, viene limitata la libertà di movimento e sono sospese le visite degli stranieri a Pyongyang, salvo permessi speciali.

L'annuncio è venuto dal viceministro degli Esteri, Li In Gyu. Causa dell'allarme, secondo le voci che circolano con insistenza nella capitale, preoccupazioni per minacce provenienti da Paesi stranieri. L'agenzia ufficiale cinese «Nuova Cina» riporta che il viceministro Li, durante un incontro con diplomatici stranieri, ha accusato gli Usa, la Corea del Sud e il Giappone di sfruttare la gravissima crisi economica nordcoreana (aggravata fra l'altro da tre anni di catastrofi naturali) per tramare contro il Paese, anche se non ha spiegato a che cosa intendesse riferirsi: il Paese, ha detto, si trova «in una situazione insolita che si può registrare soltanto prima di una guerra».

Ma non è la prima volta che si danno simili allarmi a Pyongyang. Operatori umanitari ricordano come un'analoga mobilitazione sia stata disposta l'anno scorso, sempre per esercitazioni militari. E a loro parere in città la situazione appare normale, senza che si noti un'insolita presenza di truppe. Tuttavia, proprio giovedì sera si è verificato un piccolo incidente alla frontiera con la Corea del Sud, di cui ha riferito il ministro alla Difesa sudcoreano, secondo cui si è trattato di uno sconfinamento non intenzionale e probabilmente dovuto a un errore dei nordcoreani: tredici soldati superati il limite della «zona cuscinetto» alla frontiera con la Corea del Sud. I militari di

Seul hanno sparato colpi di avvertimento, e una ventina di minuti dopo gli intrusi si sono ritirati nel loro territorio senza compiere nessuna azione ostile. La Corea del Nord comunque ha quasi completamente chiuso le sue frontiere. Il ministero degli Esteri ha precisato che sono stati posti rigorosi limiti all'ingresso di stranieri e che quelli già presenti nella capitale potranno lasciare Pyongyang «solo per ragioni legate a loro incarichi ufficiali». Anche per quanto riguarda l'attività delle organizzazioni umanitarie, essa dovrà essere autorizzata «caso per caso» dai vertici militari. Secondo diplomatici occidentali, simili parole potrebbero alludere all'introduzione della legge marziale. Il coordinatore dell'Onu in Corea del Nord, Douglas Coutris ha spiegato che il governo non ha dato alcuna indicazione sulla durata della mobilitazione, in attesa «a tempo indeterminato». Secondo Coutris, «tutto lascia pensare che non si tratti di normali attività militari», cioè di una esercitazione di routine. E il ministero degli Esteri non minimizza, ma sostiene che la mobilitazione è una risposta a movimenti di truppe della Corea del Sud, e accusa gli Usa di aver recentemente dislocato in quel Paese «una nuova unità aerea di attacco». Il governo di Seul ha reagito freddamente alle misure eccezionali disposte dal regime comunista di Pyongyang, e ha fatto sapere che non intende replicare con una sua mobilitazione generale.

La mobilitazione, in vigore dalle 22 ore locali di ieri, cade alla vigilia della ripresa dei colloqui a quattro tra le due Coree, la Cina e gli Usa, per giungere a un trattato di pace tra Pyongyang e Seul che sono ancora tecnicamente in guerra poiché il conflitto combattuto tra il 1950 e il 1953 si è concluso con un semplice armistizio. Il negoziato dovrebbe ricominciare lunedì a Ginevra. Ma nel comunicato del ministero degli Esteri si insinua che i colloqui «potrebbero essere una cortina di fumo mirata a nascondere un attacco» contro la Corea del Nord.

Parte la nuova campagna pubblicitaria Le Nazioni Unite con Benetton per i diritti umani

ROMA. Scherza Oliviero Toscani «anche noi - dice - sino United come l'Onu». Da ieri, per tre mesi e in tutto il mondo, United Nations e United Colors of Benetton sono alleati per ricordare a circa a mezzo miliardo di persone sparse nel globo la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo della quale ricorre il cinquantesimo anniversario.

La frase «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti» farà il giro dei continenti, apparirà sui manifesti delle grandi città dell'Asia, dell'Europa, dalla Danimarca a Taiwan, nei luoghi più remoti del pianeta; ma non in tutti perché ad esempio in Cina parlare di diritti umani è ancora un rischio. Volti di giovani, ragazzi e ragazze di tutto il mondo, compariranno sui manifesti che riproducono l'«articolo uno» della Dichiarazione cui l'Onu ha dedicato il 1998.

L'iniziativa parte da Roma ed è stata ideata e lanciata da Staffan De Misura, rappresentante dell'Onu in Italia che l'ha presentata ieri assieme a Oliviero Toscani e all'ambasciatore Umberto La Rocca, direttore del Sioi (centro studi internazionali).

«Le loro» ha detto De Misura riferendosi alle campagne del tandem Toscani-Benetton - sono state sempre iniziative coraggiose, caratterizzate da temi di carattere universale, diventate negli ultimi anni, mezzo di comunicazione, espressione del nostro tempo, capaci con la loro forza di attrarre l'attenzione del pubblico. Quello che ci preme è ricordare al mondo i diritti umani». «Spero che sia un punto di partenza per l'u-

tilizzo degli investimenti pubblicitari per qualcosa di utile» - ha aggiunto Toscani convinto che il messaggio pubblicitario debba contenere anche «una morale e un'etica».

E non è un caso che la campagna prenda il via da Roma. De Misura ha ricordato l'impegno italiano nella campagna contro le mine nel mondo, per l'abolizione della pena capitale e per una soluzione negoziata nella crisi irachena, per una politica estera dunque ispirata ad alcuni valori in sintonia con quelli dell'Onu.

Alla campagna contro le mine si è riferito anche Achille Occhetto, presidente della commissione Esteri della Camera che ha posto l'accento sulla legge approvata in Italia che ha ispirato anche altri paesi che aderiscono al «processo di Ottawa». La campagna promossa dall'Onu in collaborazione con la Benetton durerà tre mesi, interesserà sessantadue paesi e 232 città. Il messaggio incentrato sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo raggiungerà centinaia di milioni di abitanti del pianeta. Quando la campagna sarà conclusa, intorno a giugno, Roma ospiterà l'incontro tra i ministri della Giustizia di tutto il mondo che discuteranno sull'istituzione di un tribunale internazionale sui crimini di guerra, l'iniziativa più significativa tra quelle promosse dalle Nazioni Unite in occasione dei cinquant'anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Roma potrebbe diventare la sede del tribunale.

Toni Fontana

Contro i dimostranti interviene anche la polizia di Arafat. Voci di un prossimo ritiro dei soldati d'Israele

Esplode la rabbia dei palestinesi Nuovi scontri a Hebron e a Nablus

Morto il bimbo ferito dall'esercito, bomba a Gerusalemme

ROMA. Gerusalemme ripiomba nella paura. Un ordigno esplose di primo mattino nella parte araba della città, nei pressi di un'edicola di giornali a ridosso della Porta di Damasco. Cinque palestinesi sono feriti leggermente. Uno di loro è stato fermato dalla polizia per interrogatori: sarebbe sospettato di aver visto l'ordigno ma di non aver dato l'allarme. Per Gerusalemme è un altro giorno di passione e di odio. La bomba, secondo gli inquirenti, era con ogni probabilità destinata ad essere usata per un attentato nel settore israeliano della città ma per un errore è esplosa accidentalmente. Gli esperti della polizia hanno accertato che si trattava di una piccola carica, circa 400 grammi di esplosivo, i cui effetti sono stati limitati dal fatto che al momento dello scoppio era all'interno di una cassetta di metallo.

Ma i palestinesi non credono a questa ricostruzione e parlano di una provocazione dell'ultradestra ebraica: «Se le indagini dovessero avvalorare i nostri sospetti - ci dice al telefo-

no Ziyad Abu Ziyad, membro del Consiglio palestinese - ciò rappresenterebbe una grave escalation nella violenza contro i palestinesi». A Gerusalemme sono solo la paura e il sospetto ad accomunare le due comunità. L'altra sera, nel quartiere ultra ortodosso di Mea Sharim uno sconosciuto ha accoltellato alla schiena e gravemente ferito un palestinese: sui muri della roccaforte degli oltranzisti ebrei sono ricomparse scritte minacciose: «L'arabo migliore è quello morto».

È la rabbia dei palestinesi ad unire Gerusalemme Est alla Cisgiordania: covata da mesi per un errore è scoppiata dopo la morte martedì scorso di tre operai palestinesi uccisi a un posto di blocco israeliano in un villaggio poco distante da Hebron. Ed è proprio nella città dei Patriarchi che ieri sono continuate le azioni di guerriglia di giovani arabi, mentre i coloni ebrei continuano a festeggiare il Purim, il carnevale ebraico. Mentre in città si combatte, all'ospedale di Hebron

cessava di vivere Samir Karameh, il bambino palestinese di 12 anni colpito alla fronte da un proiettile di gomma durante gli scontri dei giorni scorsi. La notizia si sparge in un attimo e contribuisce ad alimentare ulteriormente la rabbia dei giovani palestinesi. In quattromila manifestano per le strade di Nablus. A contrastarli, stavolta, sono gli agenti della polizia dell'Anp di Yasser Arafat. I giovani palestinesi si erano mossi da diverse moschee della città in direzione della Tomba di Giuseppe, una scuola religiosa ebraica sorvegliata dai militari israeliani, che per precauzione l'altro ieri era stata fatta sgomberare. Alcune centinaia di agenti dell'Anp hanno dovuto fare ricorso alla forza per disperderli, usando candelotti lacrimogeni e manganelli. «È inaccettabile che la nostra polizia utilizzi, come gli israeliani, contro i civili palestinesi i gas lacrimogeni», protesta energicamente il dottor Ghassan Hamdan, uno dei medici dell'ospedale di Nablus. «L'importante - replica il gene-

rale Saadi Naji, comandante locale delle forze di sicurezza dell'Anp - è stato bloccare la folla che avanzava verso le postazioni israeliane alla Tomba di Giuseppe». A Hebron, Dura, Betlemme e in altre località della Cisgiordania accanto alle forze di polizia erano schierate le unità speciali della «sicurezza preventiva» dell'Anp, che hanno contribuito in modo decisivo al contenimento delle manifestazioni. Un atteggiamento risoluto, conseguente ad un ordine giunto dal quartier generale di Arafat, che alimenta le voci su un'intesa ormai prossima tra il governo israeliano e l'Anp, in particolare sul ritiro parziale dell'esercito dello Stato ebraico dalla Cisgiordania previsto dagli accordi di Oslo. «Arafat - spiega Imad Musa, uno dei più autorevoli giornalisti palestinesi - ripone nella nuova iniziativa diplomatica americana di cui si parla da tempo molte delle sue speranze e vuole una situazione sotto controllo nei Territori».

Umberto De Giovannangeli

Esce a Londra la «Bibbia» dell'aristocrazia

Sarà presentata lunedì prossimo all'hotel Claridge di Londra la nuova edizione del «Gotha», considerato la «Bibbia» dell'aristocrazia europea. La guida - pubblicata per la prima volta nel 1763 e i cui aggiornamenti subirono una interruzione solo durante la II Guerra Mondiale - riporta la lista completa di tutti i membri delle famiglie reali europee, regnanti e deposte, nelle loro ramificazioni anche più lontane. (Agi/Ap)

EUR ELETTRICA



Fornitore Ufficiale VIRTUS KINDER Stagione agonistica 1997/98



MOTOROLA

NOKIA
CONNECTING PEOPLEPHILIPS
genieERICSSON
Right

Solo Numeri Uno.

da sempre il punto di riferimento per l'elettronica a Bologna in via Matteotti, 3/a tel. 251226 r.a. e in via Ranzani, 13/2 tel. 245122 r.a.; a Casalecchio di Reno in Galleria Ranzani tel. 6130172 r.a.; a Imola. EuroCenter in via Pisacane, 71 tel. (0542) 22257 r.a. Internet: www.euroelettrica.it EUROMARKET, gli elettrodomestici di casa tua a Bologna in via Murri, 115 tel. 6236760.

Per la Festa del Papa, il Tuo Numero Uno, un regalo importante, da Veri Numeri Uno: telefonini delle migliori marche o accessori soloriginali, solo da

EUR ELETTRICA

gli specialisti

L'ELETTRONICA
HA UN NOME SOLO.

EUROELETTRICA, Numero Uno nell'elettronica a Bologna, Casalecchio & Imola.

CENTRO TIM
Telecom Italia Mobile